



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

CRONACHE DEL DOPOBOMBA

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

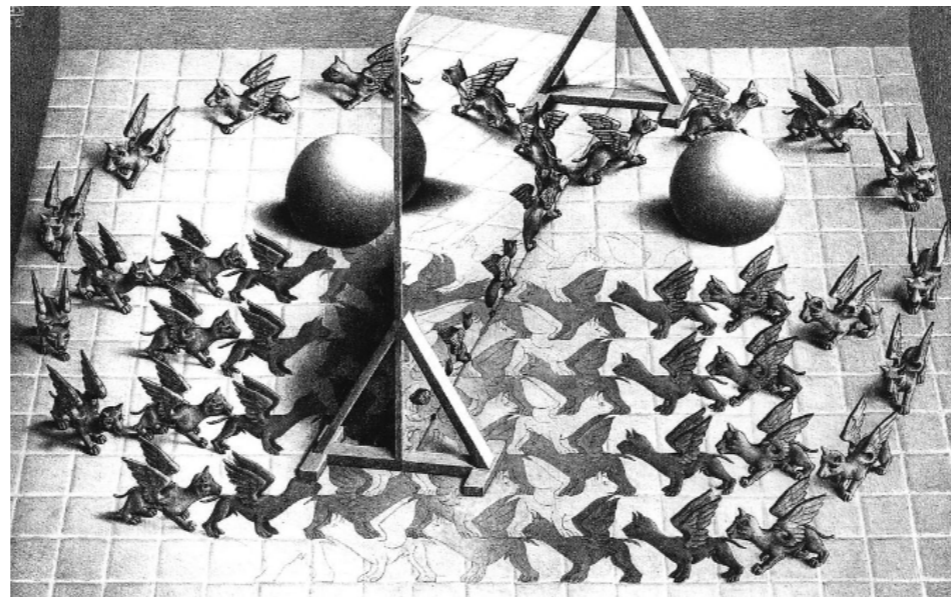
LO SPECCHIO MAGICO E LE SUE CREATURE

È passato poco più di un mese dal referendum per l'indipendenza catalana, vinto dagli indipendentisti. Il premier spagnolo Rajoy, in risposta, ha sciolto il parlamento catalano, preso il controllo della polizia catalana e spiccato mandati di cattura per il presidente catalano Puigdemont, che nel mentre è scappato in Belgio, e tutto il governo. Per certi versi questa vicenda ricorda l'immagine dello specchio magico. Entrambi i leader sono di *centro-destra, cattolici e liberali*; entrambi rivendicano la *democraticità* della loro posizione, il primo non riconoscendo il risultato del voto ed il secondo soprassedendo sul fatto che quel referendum, per le stesse leggi della democrazia spagnola, non sarebbe potuto essere indetto; entrambi sottolineano la loro scelta di *non violenza* sapendo al contempo che chi controlla la polizia (ovvero la possibilità di esercitare in maniera legale e monopolistica la violenza) e i tribunali (ovvero la possibilità di decidere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato) avrà ragione dell'avversario. Su questi piani sta vincendo Rajoy, tra l'appoggio delle istituzioni e degli stati europei alla sua linea politica ed il commissariamento dei *moscos d'esquadra*, e così non stupisce che Puigdemont abbia pensato bene di fuggire all'estero. Due posizioni, una di fronte all'altra, che si intrecciano senza lasciare nessuno spazio vuoto. O viene infranto lo specchio o continueranno a sorgere all'infinito, senza poter essere messe in discussione, le stesse idee: devono esistere lo Stato, i confini, lo sfruttamento. Ora, cosa vuol dire infrangere lo specchio, come si fa? Alcuni si buttano nella mischia, finendo per diventare elementi funzionali al potere stesso; altri sottolineano la necessità di percorsi autonomi, col rischio di non riuscire ad incidere nell'immediatezza degli eventi; sono da rifuggire sia gli automatismi schematici quanto la superficialità politicante. E se invece ci fosse la chiarezza delle proprie prospettive e dei propri desideri, unit al coraggio di andare perfino in luoghi dichiaratamente ostili, dove apparentemente non c'è spazio tra la complementarietà dei mostri? Un carrozzone che chiedeva diritti ed un nuovo soggetto parlamentare di sinistra, inaspettatamente,

diventò un coagulo di rivolta e conflitto il 15 ottobre 2011 a Roma.

Nell'attesa che lo specchio venga distrutto e smetta di vomitare mostri ciò che accade in Spagna (e non solo) è l'ingigantirsi del nazionalismo e del patriottismo. Come spettri sovrastano l'unicità degli individui, indipendentemente dall'estensione geografica della "patria" a cui si riferiscono. Eppure, rifiutate le forze *divergenti* dei localismi, dei protezionismi economici e delle paure xenofobe, l'alternativa offerta dal potere è altrettanto annichilente per gli individui: la *convergenza* prodotta dall'economia globalizzata, dai mercati finanziari, dall'illusione di una socialità virtuale che oltrepassa i confini ed infine il presunto bisogno di una *leadership* planetaria per rispondere ai problemi climatici e nucleari prodotti da questo stesso mondo.

Per dare spazio alla vita bisogna poter inventare dal nulla, rompendo così il mostruoso intreccio.



IL MONDO COME ESPERIMENTO DI MORTE

11 luglio 2014: confermata in appello la condanna inflitta ad Alfredo (10 anni e 8 mesi) e Nicola (9 anni e 4 mesi), anarchici (indagati anche nell'ennesima operazione repressiva contro alcune e alcuni compagni denominata *Scripta Manent*) che hanno rivendicato di aver sparato alle gambe di Roberto Adinolfi, amministratore delegato di Ansaldo Nucleare, il 7 maggio 2012 in quel di Genova. 10 ottobre 2017: un tunnel del sito nucleare di Punggye-ri, in Corea del Nord, è crollato causando la morte di circa 200 persone e l'ennesimo disastro nucleare, sotto un silenzio assordante.

Il silenzio echeggia in un ambiente atomico. Come abbiamo visto per Hiroshima, Nagasaki, Chernobyl e Fukushima, il nucleare non è un mezzo: è *il mezzo* di annientamento, il quale può mettere fine anche alla possibilità di una vita altra. Le conseguenze del nucleare sono morte e sterminio, quelli definitivi. Chi produce l'energia nucleare non è qualcosa di astratto, ma sono strutture e uomini riconoscibili. La bomba atomica è continuamente impiegata come minaccia. Questa minaccia riguarda tutti, nessuno è escluso dall'apocalisse. E che dire degli esperimenti nucleari? Il *laboratorio* in cui si svolgono è il mondo. Senza nessuna possibilità di decidere, ognuno sta coabitando con la stessa scomparsa della terra, con la contaminazione radioattiva di acqua, aria e di ciò che mangiamo, con una maschera antigas a portata di mano. L'irreparabile è già qui.

“In fondo alla strada si delinea sempre più chiaramente lo spettro dell'annientamento”, ammetteva il profeta scientifico Albert Einstein, certamente non un amante della libertà. La situazione è abbastanza chiara. Alla faccia di chi divide il nucleare militare da quello civile e diventa l'imbecille di turno, così superficiale da non rendersi nemmeno conto che tutte le questioni di dominio hanno obiettivi visibili, come quello di dominare e continuare a fomentare una parte fondamentale della storia dell'oppressione: la guerra. Chi si indigna solo per la guerra esterna (da un'altra parte) dimenticandosi la guerra interna (nel proprio giardino) sono solo i pacifisti legalitari (o i razzisti all'occorrenza), ergo le stampelle dritte e moraliste di qualunque autorità. Così bravi a farsi coccolare dai politici di turno. Non riescono mai a vedere aldilà della propria bandiera multicolore (o tricolore?). Gente che prende come esempio Gandhi, l'uomo che non denigrava la dinamite contro le navi dei colonizzatori inglesi in India (*per fortuna*), ma che non ha mai ostacolato

la divisione della società indiana in caste, produttrice di schiavismo e stupri di massa (*bella merda*). Un oppressore, il *mahatma*, tutto d'un pezzo che ha avuto anche il tempo di idolatrare Mussolini e il fascismo.

Ansaldo Nucleare e Saipem (30% di proprietà di ENI, coinvolta anche nella costruzione del TAP) continuano a fare soldoni con il nucleare, fra tecnologia avanzata per la fusione e trasporto di scorie radioattive. E se i mille tentacoli dell'industria dell'atomo fossero attaccati, cosa potrebbe succedere? La continuazione della barbarie o la deriva della rivolta?

A ognuno la chiarezza della propria scelta.
Viva Elser



GELOSIA: TI ACCECA E TI UCCIDE

Il 20 ottobre è stato condannato a 10 anni di reclusione Eddy Tavares, che lo scorso 10 gennaio aveva sfregiato con l'acido l'ex fidanzata Gessica Notaro. Qualche anno fa la chiusura del rapporto, per lo stronzo insostenibile. Cominciarono lo stalking e le minacce di togliersi la vita, violenze che portarono Gessica a denunciare Tavares, che aumentò le intimidazioni. Frequentemente infatti la aspettava sotto casa. Questi episodi di stalking sono culminati con l'aggressione per cui è stato condannato. Questo è solo uno degli innumerevoli episodi di aggressioni di questo tipo. Uno dei più eclatanti o conosciuti, forse, ma non diverso da tanti altri. Episodi spesso guidati dalla gelosia.

Nei rapporti relazionali si vivono dei sentimenti tra i più intimi e profondi, che non dovrebbero essere soggetti a proibizioni, limitazioni e coercizioni. Ciò li metterebbe in antitesi con qualsiasi sentimento di affetto, *amore* e fiducia per una persona. La gelosia, spesso vissuta come positiva e necessaria in un rapporto amoroso, è tra gli elementi che più lo corrodono. Ma come è possibile volere il meglio per una persona e pretendere di controllarla? La gelosia è davvero parte del nostro essere? Nel cercare le cause di questo *male*, possiamo individuarle nel sentimento di possesso, ovvero il bisogno di potere nei confronti dell'altra persona, considerata così una proprietà. L'affermarsi della proprietà privata ha consolidato prepotentemente uno squilibrio tra due generi: l'oppressione dell'uomo sulla donna. La liberazione della donna non consiste nel colmare questo squilibrio raggiungendo la posizione di potere del compagno, marito o padre, ma nel demolire l'istituzione che l'ha resa schiava.

Ognuno di noi può distruggere questa *bara*. Un passaggio fondamentale per tutti è cercare di eliminarne le cause, interne ed esterne, pilastri di questo tipo di mentalità. E quindi agire per non essere né padroni né controllori.

Necessario è anche prendere in mano la propria vita, senza delegare la propria tranquillità a nessuno. Tanto meno alle istituzioni, base fondante di questo sistema di oppressione. Contare su una condanna significa sia vittimizarsi, non riconoscendo la propria capacità di difesa, sia legittimare e rafforzare questa cultura.

Intraprendere un percorso di rottura con la storia, che vede come protagonista il patriarcato, per sperimentare la libertà: dicendo come Carla Lonzi *non esiste meta, esiste il presente. Noi siamo il passato oscuro del mondo, noi realizziamo il presente.*

Bobbitt e Sola



LUGUBRI RICORRENZE

Il 4 novembre è, dal 1919, la “Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate”. Ha attraversato tutta la storia recente d’Italia ed è rimasta sostanzialmente immutata nel corso del tempo. Le differenze d’utilizzo propagandistico a seconda del periodo sono di scarso rilievo (sia sotto il Fascismo sia sotto la Democrazia questa data è stata usata per rinfocolare lo spirito nazionalista); ciò che conta è, infatti, il suo significato intrinseco: rendere omaggio ai concetti stessi di *Patria* ed ai suoi *difensori armati* e contribuire sia alla diffusione di queste idee tra la popolazione sia alla loro sacralità. Insomma, renderle inviolabili e quasi intoccabili, cosicché ogni *credente* debba rendere loro grazie a capo chino e senza porsi domande. Sul sito dell’esercito si può leggere: “In questa giornata si intende ricordare, in special modo, tutti coloro che, anche giovanissimi, hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di *Patria* e di attaccamento al dovere: valori immutati nel tempo, per i militari di allora e quelli di oggi.” Retorica altisonante a parte, questa frase è illuminante per quanto espresso poco sopra. Da una parte, infatti, pone la *Patria* come ideale addirittura più importante della vita stessa (definita “bene supremo” apposta) e dunque cui tutto può, anzi, *deve*, essere sacrificato,

ma senza addurre ulteriori informazioni né sulla sua natura, né sul perché si dovrebbe compiere un tale gesto. Dall’altra parte eleva i *militari*, uomini deputati per primi a difendere la Patria, al rango di eroi immortali, privando la possibilità di un qualsiasi giudizio critico sul loro operato e rendendoli, di fatto, un esempio virtuoso da seguire ed emulare. Chi mai sarebbe così abietto, allora, da poter mettere in discussione questa festività e coloro cui è dedicata, una volta emersa l’estrema importanza di questa giornata? Un *nemico* interno od esterno, naturalmente; un individuo gretto ed ingrato, da indicizzare, emarginare e distruggere. Poco importa se uomini in divisa abbiano sulla coscienza morti ammazzati volontariamente o meno. Poco importa se i vari corpi militari si siano resi responsabili, a vario titolo, di bombardamenti, stragi, stupri, traffici vari, nefandezze di ogni sorta in differenti parti del mondo in diversi anni. Poco importa se quasi quotidianamente codesti eroi o aspiranti difendano la cosiddetta Patria commettendo un sopruso dietro l’altro. Sorge spontanea, dunque, una riflessione: data la frequente ricorrenza di questi nefasti eventi, sarà mica questo il tanto *decantato attaccamento* al dovere e saranno proprio codesti i *valori immutati nel tempo?*

Arturo Lebucho



echi

La storia dell’umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è “fallito”, non ha “vinto” o non è “bastato” e da ricordare perché ci pone di fronte all’esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate “sbagliate” ed “insufficienti”.

QUINDICI ANNI E UNA PISTOLA

31 ottobre 1926. Bologna. Un’idea, forse un’ideale. La rabbia, la vendetta, chissà. O forse solo un complotto infame, non importa. Domenica sera, sera di festa e celebrazioni. Un proiettile esplose, corre, attraversa il bavero di una giacca e si perde, inutile. Un braccio si abbassa, forse deluso, forse inconsapevole. Non c’è tempo. Non c’è tempo per pensare, per rimpiangere. Urla. Colpi. Botte. Sapore di polvere e sangue tra i denti. Il dolore esplose, cancella tutto. Buio.

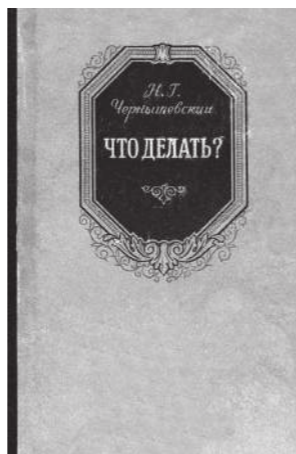
Il 31 ottobre 1926 Mussolini stava tornando in stazione dopo aver inaugurato lo Stadio Littorio quando Anteo Zamboni tentò vanamente di porre fine alla



sua inutile esistenza. Mancò il colpo di poco, pochissimo, centimetri. E pagò immediatamente con la vita quel gesto: Anteo venne linciato sul posto dagli squadristi bolognesi e dagli arditi di Milano. Fiumi di parole sono passati sulle motivazioni del gesto di Zamboni, sulla conversione del padre dall’anarchismo al fascismo, sul ruolo dei fratelli. Si è detto che fosse solo un ingranaggio sacrificabile, l’ultima ruota dentata di una resa di conti interna al partito fascista. Si sono indicati vari squallidi personaggi come mandanti: prima Arpinati, squadrista bolognese, e poi Farinacci, il ras di Cremona. Importa? Sì, importa: un gesto ha valore in sé, su questo non c’è dubbio, ma assume un valore diverso, maggiore o minore, quando se ne conoscono le motivazioni. Non sempre è possibile saperle, a volte non è nemmeno opportuno, non serve. Se la Storia non ha ancora potuto dire la sua ultima parola, forse è legittimo dar fiducia ad un individuo, il cui gesto parla, e molto, da sé. Anteo aveva quindici anni quando decise di impugnare una pistola e mettere in gioco tutto per cercare di porre fine al fascismo. Tanto basta per ricordarlo come un quindicenne che ebbe il coraggio di prendere in mano la propria vita e gettarla all’attacco.

Ossidiana

sguardi



CHE FARE?

Nikolaj Gavrilovič Černyševskij, 1905

“Solo questo so, che a nessuno voglio mai soggiacere, che voglio esser libera, che non voglio esser obbligata a chicchessia per non sentirmi dire: tu hai il dovere di far per me questo e quest’altro! Voglio fare esclusivamente quel che vorrò fare, e facciamo pur gli altri allo stesso modo; A nessuno chiedo niente, di nessuno voglio costringere la libertà, e voglio, voglio, esser libera io stessa!”.

Siamo nella Russia dell’assolutismo zarista, della servitù della gleba e dei milioni di contadini stretti nella morsa della fame, della nascita di pensieri utopici

e della netta opposizione tra riformisti e rivoluzionari. E queste sono le parole di Černyševskij, cospiratore russo che si forma a partire dall’università, definita da lui stesso un *deposito di pompieri*, e prosegue la sua lotta contribuendo alla rivista letteraria *Contemporaneo* fino a quando, nel 1861, fonda a Pietroburgo la società segreta rivoluzionaria *Terra e libertà*. Černyševskij porta una profonda critica diretta ad ogni forma di sfruttamento e ad ogni tipo di potere, individuando nella comune agricola un potenziale rivoluzionario. Aderente al materialismo, dona importanza alla necessità dell’ideale ed il *fatto* come conseguenza del pensiero. L’anno successivo viene arrestato e rinchiuso nella fortezza di Pietro e Paolo. È in questa fortezza, tra il dicembre 1862 e il 1863, che scrive il suo primo romanzo, *Che fare?* Solo nel 1905 il libro viene pubblicato integralmente, prima viene conosciuto attraverso copie clandestine. Kropotkin l’ha definito *breviario di ogni giovane russo*, in quanto incendiario per la generazione rivoluzionaria a venire. L’autore si focalizza sul rapporto tra la donna e l’uomo attraverso cui l’autore descrive e critica la società, focalizzando l’attenzione su temi specifici: l’uguaglianza dei sessi, la critica alle convenzioni e la distruzione della morale sociale. Protagonista è una donna, Vera Pavlovna, ed è attraverso la sua storia che si esplorano la gelosia, i rapporti amorosi e l’oltrepassamento delle condotte convenzionali.

Un buon consiglio che si può trarre dal romanzo è che la sovversione si esprime anche partendo dalle proprie relazioni, abbattendo i muri che ci costringono, che sempre più ci imprigionano. Citando Černyševskij: *“dove manca la libertà, non si è felici”.*

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell’estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell’azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all’ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall’esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell’ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell’abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell’azione. La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l’oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s’incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendoci sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l’impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l’incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l’insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l’apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

-**Ottobre/17, Volvera (TO):** Incendiato un ripetitore in solidarietà ai compagni anarchici processati a Torino.
-**Ottobre/17, Piantedo (SO):** In pieno giorno, alcuni esperti rapinatori riescono ad invertire il flusso dei bussolotti con il denaro. Così facendo, invece che andare in cassaforte i soldi finivano nel borsone dei ladri. Se ne sono andati con oltre 100 mila euro. Invertire la tendenza alla pacificazione!
-**Ottobre/17, Santiago (CILE):** Liberati 120 topi in un laboratorio di ricerca, contro ogni sfruttamento animale.
-**2/10/17, Milano:** Le serrature di un negozio Benetton sono rimaste incollate con a fianco alcuni flyers che denunciano la responsabilità dell’azienda nel genocidio del popolo Mapuche. In solidarietà a Santiago Maldonado, compagno anarchico scomparso in Argentina da mesi e da sempre impegnato nella lotta a fianco dei Mapuche.
-**03/10/17, Milano:** Attacco bancomat di poste italiane poiché complici delle deportazioni dei migranti.
-**12/10/17, CILE:** Alla marcia del 12 ottobre lanci di molotov contro la polizia in solidarietà a Santiago e a tutto il popolo Mapuche.
-**17/10/17, Desenzano (BS):** Capetto della lega preso a pugni e calci mentre con un “camion vela” pubblicizza il referendum. Chi predica odio a volte lo subisce.
-**17/10/17, Copenaghen (DANIMARCA):** Vandalizzata ambasciata argentina in solidarietà a Santiago Maldonado.
-**20/10/17, Salonicco (GRECIA):** Attaccato il consolato italiano in solidarietà a Ghespe e Paska, anarchici in carcere in Italia accusati di aver preso parte al tentato attacco alla sede di Casapound, lo scorso capodanno, quando uno zelante artificiere perse una mano ed un occhio. Presi a martellate computer, finestre e sistemi di controllo, il tutto contornato da una bella colorata di vernice.
-**21/10/17, Buenos Aires (ARGENTINA):** Scontri in piazza in seguito al ritrovamento del corpo di Santiago Maldonado.
-**23/11/17, Santiago (CILE):** Attaccato consolato argentino in ricordo di Santiago. Rilanciare gli attacchi contro i responsabili della sua morte è indispensabile.
-**23/11/17, Clermont-Ferrand (FRANCIA):** Nella notte vengono incendiati 3 veicoli della polizia municipale.
-**23/10/17, Limoges (FRANCIA):** Attacco contro società di energia ENEDIS. Distrutti 20 veicoli.
-**24/10/17, Montevideo (ARGENTINA):** La facciata dell’Accademia militare argentina viene data alle fiamme in solidarietà a Santiago.
-**25/10/17, Saronno (VA):** Appare una faccina sorridente fatta a bomboletta spray sulla fiancata della Chevrolet del sindaco. Sarà una risata che vi vandalizzerà.
-**25/10/17, Rio de Janeiro (BRASILE):** Con la morte di un agente mentre usciva dalla palestra, salgono a 110 i poliziotti militari uccisi da inizio anno nello stato di Rio de Janeiro.
-**26/10/17, Grenoble (FRANCIA):** Devastati gli uffici di vendita della società European Homes, una delle tante immobiliari a cui dobbiamo sfratti e sgomberi in nome del profitto.
-**26/10/17, Genova:** Nella notte un’auto delle Poste prende fuoco in solidarietà a Paska e Ghespe, agli arrestati per l’operazione “Scripta Manent” e a tutte le persone morte nelle frontiere.
-**26/10/17, Saronno (VA):** La Polizia Locale, intenta a far multe ai venditori ambulanti abusivi al mercato, viene accolta con lanci di uova, insulti e foglietti recitanti “insulta chi ti multa” e “odia la Polizia Locale”.
-**27/10/17, Atene (GRECIA):** Una decina di incappucciati lanciano molotov contro una stazione di polizia. Bruciata la facciata e un paio di macchine degli sbirri.
-**27/10/17, Grenoble (FRANCIA):** Incendiati tre veicoli di una ditta costruttrice di carceri, della Schindler e di una ditta di sicurezza privata. Il tutto in solidarietà a Ghespe, Paska e ai due arrestati per l’incendio della macchina dei FLIC.
-**27/10/17, Cayenne (GUYANA FRANCESE):** Scontri in piazza e molotov contro le caserme per accogliere il “capo colonia” Macron.
-**28/10/17, Favignana (PA):** Tre detenuti evadono dal carcere sull’isola. Con un sghetto hanno tagliato le sbarre e con un lenzuolo hanno “tagliato la corda”. Purtroppo verranno ripresi dopo 4 giorni, ma vale sempre la pena di rischiare per la libertà!
-**28/10/17, Trento:** Nella notte la terza sui martiri delle foibe è stata data alle fiamme.
-**29/10/17, Montichiari (BS):** Sede della lega danneggiata
-**29/10/17, Asti:** Un cacciatore si alza presto la mattina ed esce di casa per la caccia al cinghiale. Ad un certo punto lo vede, alza il fucile, mira, spara...ma ad un altro cacciatore! A volte la sorte fa più dell’intelletto.
-**29/10/17, Messina:** Due detenuti riescono a evadere ma vengono purtroppo riacchiuffati in serata.
-**30/10/17, Meylan (FRANCIA):** Attaccate le macchine private della gendarmeria. In solidarietà a Ghespe, Paska e ai due arrestati per l’incendio della macchina dei FLIC.
-**30/10/17, Palermo:** Maxi furto ai danni di Gucci. Rubata merce per 95 mila euro. Affinché i furti vadano, sempre più spesso, di moda!
-**30/10/17, Pistoia:** La “mostra dell’ingegno” voluta dai giovani di Confindustria è stata danneggiata da vandali, che hanno anche cospirato i locali con polvere degli estintori. I padroni vanno spenti.
-**31/10/17, Santiago (CILE):** Disinnescato ordigno esplosivo davanti alla sede di un partito a pochi giorni dalle elezioni.
-**31/10/17, Parma:** Rapinano una banca e se ne vanno con oltre 100 mila euro. Per riuscire nell’impresa sono entrati dalla porta secondaria...la fognia!
-**02/11/17, Bergamo:** Sfondano le porte e rapinano pellicceria. Rubato mezzo milione di euro in pellicce.
-**02/11/17, Kiev (UCRAINA):** Anarchici danneggiano le sedi delle società che forniscono gas ed elettricità. Lasciate scritte contro l’aumento dei prezzi invitando a non pagare.
-**02/11/17, Città del Messico (MESSICO):** Ordigno esplosivo artigianale esplose davanti all’Accademia militare.
-**02/11/17, Saronno (VA):** Nella notte messe fuori uso alcune telecamere in centro città. Della serie “Lo stato ci osserva, caviamogli gli occhi”.
-**03/11/17, Murcia (SPAGNA):** Almeno 30 detenuti nel centro per migranti riescono a fuggire dopo una rivolta ben organizzata. Oltre dieci agenti della polizia rimangono feriti.
-**04/11/17, Parma:** La mattina della commemorazione delle forze armate, quelle stesse che ora ammazzano in giro per il mondo, viene trovato danneggiato il monumento ai caduti della “Folgorè”. Che almeno non si vantino dei loro morti...inciampati!
-**04/11/17, Modena:** Imbrattato il monumento ai caduti prima della celebrazione annuale. Ritrovate scritte contro lo Stato e la NATO a firma anarchica. Tra tutte campeggiava la scritta: “4 novembre assassini in festa”.
-**04/11/17, Aci Castello (CT):** Rubano una ruspa per caricarsi un bancomat sul furgone androsone indisturbati. Quando si dice “prelievo veloce”.
-**05/11/17, Melendugno (LE):** Petardi contro auto della sicurezza privata Almaroma nel cantiere TAP. Bloccato anche il cancello d’ingresso del cantiere con un lucchetto, chiudendo dentro il vigilante che era a bordo dell’auto.
-**09/11/17, Cremona:** Va a fuoco una cella del carcere e 100 detenuti vengono trasferiti in altre celle per il propagarsi delle fiamme. Fuoco alle galere non è solo uno slogan...

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a
frangenti@inventati.org